

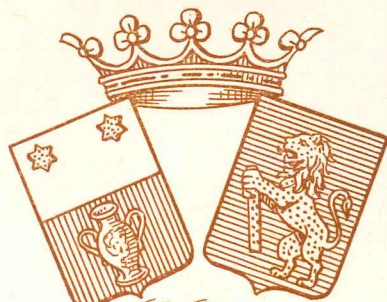
CATALOGO

Beatrice di Tenda
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
I Puritani
Fausta
Gl'Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Gioiello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell'Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Roberto il Diavolo
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un'Avventura di Scaramuccia
Giovanni da Procida

LUCIA DI LAMMERMOOR.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2234
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2234
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LUCIA DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO

IN DUE PARTI

PARTE PRIMA
LA PARTENZA

IN SOLO ATTO

PARTE SECONDA
IL CONTRATTO NUZIALE

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

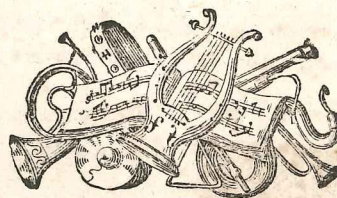
SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA EC. EC. EC.

DUCA DI LUCCA

nella Estate dell' Anno 1842.



FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA GALLETTI

ORCHESTRA

Maestro Direttore della Musica

Sig. MASSIMILIANO QUILICI

Accademico Filarmonico di Bologna,

*Maestro di Camera di S. A. R. il Duca di Lucca,
e Professore di Contrappunto nelle pubb. Scuole di Musica.*

» *Primo Violino Direttore d'Orchestra* Sig. Angiolo Puccini.

Violino a Spalla Sig. Matteo Puppi.

» *Primo Violino de' Secondi* Sigg. Luigi Arrighi

» *Primo Flauto, e Ottavino* Maurizio Ripari

» *Primo Clarino* Domenico Casali

» *Primo Oboè, e Corno Inglese* Angiolo Coli

» *Primo Violoncello* Paolo Martini

» *Primo Contrabbasso* Ferrante Manfredi

» *Prima Viola* Jacopo Landucci

Primo Corno da Caccia Angelo Paoli

» *Primo Fagotto* Giuseppe Buonaccorsi

» *Prima Tromba* Luigi Pellini

» *Prima Tromba d'uttile* Gaetano Casini

I Sigg. Professori distinti colle » sono all'attuale Servizio
di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

PERSONAGGI

LORD ENRICO ASTHON

Sig. Antonio Tamburini.

MISS LUCIA, di lui sorella

Sig. Teresa Brambilla.

SIR EDGARDO di Ravenswood

Sig. Niccola Ivanoff.

LORD ARTURO BUCKLAW

Sig. Francesco Rossi.

RAIMONDO BIDEBENT, Educatore, e Confidente di Lucia

Sig. Ignazio Patriozzi.

ALISA, damigella di Lucia

Sig. Fausta Piombanti.

NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood

Sig. Demetrio Masselli.

CORO DI { Dame e Cavalieri, congiunti di Asthon
Abitanti di Lammermoor

Paggi
Armigeri } di Asthon
Domestici }

L' avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolfesrag. - L'epoca rimonta al declinare del Secolo XVI.

Parole del Sig. Salvatore Cammarano.

Musica del Sig. M. G. Donizzetti.

(Il virgolato si omette)

PARTE PRIMA

LA PARTENZA

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Ravenswood

Normanno e Coro di abitanti del castello, in arnese da caccia.

Normanno, e Coro.

Percorrete

Le spiagge vicine,

Percorriamo

Della torre le vaste rovine:

Cada il vel di sì turpe mistero,

Lo domanda... lo impone l'onor.

Fia che splenda il terribile vero

Come lampo fra nubi d'orror! *(il Coro parte rapidamente)*

SCENA II.

Enrico, e detti.

Enrico si avvanza fieramente accigliato. Breve pausa.)

Nor. Ti sei turbato! (accostandosi rispettosamente ad Enrico)

Enr. E n'ho ben d'onde. — Il sai:

Del mio destin si ottenebrò la stella....

Intanto Edgardo.... quel mortal nemico

Di mia prosapia, e dalle sue rovine

Erge la fronte baldanzosa e ride!

Sola una mano raffermar mi puote

Nel vacillante mio poter.... Lucia

Osa respinger quella mano!... Ah! suora

Non m'è colei!

Nor. Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente

Di cara madre, al talamo potria

Volger lo sguardo! Ah! rispettiam quel core,

Che unisce col dolor, possente amore. *(con ironia)*

Mel credi sì!... Lucia

D'amore avvampa.

Enr. Che favelli!... (Oh detto!...)

Nor. M'ascolta. Ella sen già colà, del parco

Nel solingo vial, dove la madre

Giace sepolta : la sua fida Alisa
Era al suo fianco... Impetuoso toro
Ecco su lor si avventa...
Prive d' ogni soccorso ,
Pende sovr' esse inevitabil morte !...
Quando per l' aere sibilare si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva.

Enr. E chi vibrò quel colpo ?

Nor. Tal... chè il suo nome ricopri d' un velo

Enr. Lucia forse ?...

Nor. L' amò.

Enr. Dunque il rivale ?

Nor. Ogni alba.

Enr. E dove ?

Nor. In quel viale.

Enr. Io fremo ! —

Nè tu scoprìsti il seduttore ?...

Nor. Sospetto

Io n' ho soltanto.

Enr. Ah ! parla.

Nor. È tuo nemico.

Enr. (Oh ciel !...)

Nor. Tu lo detesti.

Enr. Esser potrebbe !... Edgardo ?

Nor. Ah ?... Lo dicesti. —

Enr. Cruda... funesta smania
Tu m' hai destata in petto !...

E troppo, è troppo orribile

Questo fatal sospetto !

Mi fa gelare e fremere !...

Mi drizza in fronte il crin !

Colma di tanto obbrobrio

Chi suora mi nasce ! —

Pria che d' amor si perfido

(Con terribile impulso di sdegno)

A me svelarti rea ,

Se ti colpisse un fulmine ,

Fora men rio destin.

Nor. Pietoso al tuo decoro,

Io fui con te crudel !

SCENA III.

Coro di Cacciatori, e detti.

Coro (*) Il tuo dubbio è omai certezza. (a *Nor.*)

(*) (Accorrendo)

Nor. Odi tu ? (Ad *Enrico*)

Enr. Narrate. (Oh giorno !)

Coro Come vinti da stanchezza ,
Dopo lungo errar d' intorno ,
Noi posammo della torre
Nel vestibulo cadente :
Ecco tosto lo trascorre
Un uom pallido e tacente.
Quando appresso ei n'è venuto
Ravvisiam lo sconosciuto. —
Ei su celere destriero
S' involò dal nostro sguardo...
Ci fe' noto un falconiero
Il suo nome.

Enr. E quale ?

Coro Edgardo.

Enr. Egli !... Oh rabbia che m' accendi ,
Contenerti un cor non può !

La pietade in suo favore

Miti sensi invan mi detta ...

Chi mi parla di vendetta

Solo intendere potrò. —

Sciagurati !... il mio furore

Già su voi tremendo rugge...

L' empia fiamma che vi strugge

Io col sangue spegnerò.

Nor. Coro Quell' indegno al nuovo albore

L' ira tua fuggir non può.

(Ah ! qual nembo di terrore

Questa casa circondò !)

(*Enrico parte tutti lo seguono*)

SCENA IV.

Parco. — Nel fondo della scena un fianco del castello, con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell' edificio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest' edificio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinata le mura e la sorgente che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre, e le macerie postole intorno, formando indi un ruscello. — E sull'imbrunire. Sorge la luna.

Lucia ed Alisa.

Luc. (Viene dal castello, seguita da *Alisa*: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo)

Ancor non giunse !

Ali. Incauta !... a che mi fraggi !...

Avventurarti, or che il fratel qui venne ,

È folle ardir.

Luc. Ben parli ! Edgardo sappia
Qual ne minaccia orribile periglio...

Al. Perchè d' intorno il ciglio
Volgi atterrita ?

Luc. Quella fonte mai ,
Senza tremar, non veggo... Ah ! tu lo sai.
Un Ravenswood , ardendo
Di geloso furor , l' amata donna
Colà trafisse : l' infelice cadde
Nell' onda , ed ivi rimanea sepolta...
M' apparve l' ombra sua...

Al. Che intendo !...

Luc. Ascolta.

Regnava nel silenzio
Alta la notte e bruna ...
Colpia la fonte un pallido
Raggio di tetra luna ...
Quando somnesso gemito
Fra l' aure udir si fè ,
Ed ecco su quel margine
L' ombra mostrarsi a me !
Qual di chi parla , muoversi
Il labbro sua veuea ,
E con la mano esanime
Chiamarmi a se pareva.
Stette un momento immobile ,
Poi rapida sgombrò.
È l' onda pria sì limpida ,
Di sangue rosseggiò ! —

Al. Chiari, oh ciel ! ben chiari e tristi
Nel tuo dir presagi intendo !
Ah ! Lucia, Lucia desisti
Da un amor così tremendo.

Luc. Io ?... che parli ! Al cor che geme
Questo affetto è sola speme...
Senza Edgardo non potrei
Un istante respirar...
Egli è luce a' giorni miei ,
E conforto al mio penar.
Quando rapito in estasi
Del più cocente amore ,
Col favellar del core
Mi giura eterna fè :
Gli affanni miei dimentico ,
Gioia diviene il pianto...
Parmi che a lui d' accanto
Si schiuda il ciel per me !

Al. Giorni di amaro pianto
Si apprestano per te !
Egli si avanza... La vicina soglia
Io cauta veglierò. (*Rientra nel Castello*)

SCENA V.

Edgardo , e detta.

Edg. Lucia , perdona
Se ad ora inusitata
Io vederti chiedevo : ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
L' alba novella, dalle patrie sponde
Lungi sarò.

Luc. Che dici !...

Edg. Pe' franchi lidi amici
Scioglio le vele : ivi trattar m' è dato
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
Athol, riparator di mie sciagure ,
A tanto onor m' innalza.

Luc. E me nel pianto
Abbandoni così !

Edg. Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
A lui la destra, e la tua destra pegno
Fra noi di pace chiederò.

Luc. Che ascolto !...
Ah ! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l' arcano affetto...

Edg. (con amarezza) Intendo ! — Di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è ! Mi tolse il padre...
Il mio retaggio avito
Con trame inique m' usurpò... Nè basta ?
Che brama ancor ? che chiede
Quei cor feroce, e rio ?
La mia perdita intera , il sangue mio ?
Ei mi abborre...

Luc. Ah ! no...

Edg. Mi aborre... (*con più forza*)

Luc. Calma, o ciel ! quell' ira estrema.

Edg. Fiamma ardente in sen mi scorre !
M' odi ,

Luc. Edgardo !...

Edg. M' odi, e trema
Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore :

Ma ti vidi... in cor mi nacque
 Altro affetto, e l'ira tacque...
 Pur quel voto non è infranto...
 Io potrei compirlo ancor !
Luc. Deh ! ti placa... deh ! ti frena...
 Può tradirne un solo accento !
 Non ti basta la mia pena ?
 Vuoi ch' io mora di spavento ?
 Ceda, ceda ogn' altro affetto ;
 Solo amor t' infiammi il petto...
 Ah ! il più nobile il più santo
 De' tuoi voti un puro amor !
Edg. (con subita risoluzione)
 Qui, di sposa eterna fede
 Qui mi giura, al cielo innante.
 Dio ci ascolta, Dio ci vede...
 Tempio, ed ara è un core amante,
 Al tuo fato unisco il mio.
(Ponendo un anello in dito a Lucia.)
 Son tuo sposo. (a)
Luc. E tua son io.
(Porgendo a sua volta il proprio anello ad Edgardo.)
 A' miei voti amore invoco.
Edg. A' miei voti invoco il ciel.
Lucia ed Edgardo.
 Porrà fine al nostro fuoco
 Sol di morte il freddo gel.
Edg. Separarci omai conviene.
Luc. Oh parola a me funesta !
 Il mio cor con te ne viene.
Edg. Il mio cor con te qui resta.
Luc. Ah ! talor del tuo pensiero
 Venga un foglio messaggiero,
 E la vita fuggitiva
 Di speranza nudrirò.

(a) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad' un esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell' anello, come più adatto alla scena.

Edg. Io di te memoria viva
 Sempre, o cara serberò.
Lucia ed Edgardo.
 Verranno a te sull' aure
 I miei sospiri ardenti,
 Udrai nel mar che mormora
 L'eco de' miei lamenti...
 Pensando ch' io di gemiti
 Mi pasco, e di dolor :
 Spargi una mesta lacrima
 Su questo pegno allor.
 Io parto...
Edg. Addio...
Luc. Rammentati !
Edg. Ne stringe il cielo !...
 E amor.
Luc. (Edgardo parte ; Lucia si ritira nel castello)

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUZIALE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.

Enrico e Normanno

(Enrico è seduto presso un tavolino : Normanno sopraggiunge)

Nor. Lucia fra poco a te verrà.

Enr. Treman'te.
L' aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili congiunti
Di mia famiglia accolsi ; in breve Arturo
Qui volge ... (*) E s' ella pertinace osasse
D' opporsi ?... (*) *(Sorgendo agitatissimo.)*

Nor. Non temer : la lunga assenza
Del tuo nemico , i fogli
Da noi rapiti , e la bugiarda nuova
Ch' egli s' accese d' altra fiamma in core
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

Enr. Ella s' avvanza !... Il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge *(Norm. gli dà un fogl.)*
Alla città regina
Di Scozia ; e qui fra plausi , e liete grida
Conduci Arturo. *(Normanno esce)*

SCENA II.

Lucia , e detto.

(Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito , e tutto annunzia in lei i patimenti che sofferse, ed i primi sintomi di un' alienazione mentale.)

Enr. Appressati , Lucia.
(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente , e sempre fingendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico.)

Sperai più lieta in questo dì vederti ,
In questo dì , che d' imeneo le faci
Si accendono per te. — Mi guardi , e taci !

Luc. Il pallor funesto , orrendo
Che ricopre il volto mio ,

Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
L' inumano tuo rigor.

Enr. A ragion mi fe' spietato
Quel che t' arse indegno affetto...
Ma si taccia del passato ...
Tuo fratello io sono ancor ,
Spenta è l' ira nel mio petto ,
Spegni tu l' insano amor.

Luc. La pietade è tarda omai !...
Il mio fin di già s' appressa.

Enr. Viver lieta ancor potrai...

Luc. Lieta ! e puoi tu dirlo a me ?

Enr. Nobil sposo...

Luc. Cessa... ah! cessa.

Ad altr' uom giurai la fe.

Enr. Nol potevi... *(iracondo.)*

Luc. Enrico !...

Enr. Or basti. *(raffrenandosi)*

Questo foglio appien ti dice ,
(Porgendole il foglio , ch' ebbe da Normanno.)

Qual crudel , qual empio amasti.

Leggi.

Luc. Il core mi balzò !

(Legge: la sorpresa , ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l' investe dal capo alle piante.)

Enr. Tu vacilli !... *(Accorrendo in di lei soccorso.)*

Luc. Me infelice !...

Ahi !... la folgore piombò !

Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

La speme... la vita riposi in un core...

Quel core infedele ad altra si diè !...

L' istante di morte è giunto per me.

Enr. Un folle , ti accese , un perfido amore :

Tradisti il tuo sangue pel vil seduttore...

Ma degna dal cielo ne avesti mercè :

Quel core infedele ad altra si diè !

(Si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni , e clamorose grida.)

Luc. Che fia !...

Enr. Suonar di giubbilo

Senti la riva ?

Luc. Ebbene ?

Enr. Giunge il tuo sposo.

Luc. Un brivido

Mi corse per le vene !

Enr. A te s' appresta il talamo ...
 Luc. La tomba a me s' appresta !
 Enr. Ora fatale è questa !
 M'odi.
 Luc. Ho sugli occhi un vel !
 Enr. Spento è Guglielmo ... a Scozia
 Comanderà Maria ...
 Prostrata è nella polvere
 La parte ch'io seguia ...
 Trema !...
 Luc. Dal precipizio
 Enr. Arturo può sottrarmi ,
 Sol egli ...
 Luc. Ed io ?
 Enr. Salvarmi
 Devi.
 Luc. Ma !...
 Enr. Il devi. (*in atto di uscire*)
 Luc. Oh ciel !...
 Enr. Se tradirmi tu potrai ,
 La mia sorte è già compita...
 Tu m' involi onore, e vita ;
 Tu la scure appresti a me...
 Ne' tuoi sogni mi vedrai
 Ombra irata e minacciosa !...
 Quella scure sanguinosa
 Starà sempre innanzi a te !
 SCENA III.

Raimondo e detta.

Luc. Ebbene ?
 Rai. Di tua speranza
 L' ultimo raggio tramontò ! Credei
 Al tuo sospetto , che il frate chiudesse
 Tutte le strade, onde sul Franco suolo,
 All' uom che amar giurasti
 Non giungesser tue nuove : io stesso un foglio
 Da te vergato , per sicura mano
 Recar gli feci ... invano !
 Tace mai sempre ... Quel silenzio assai
 D' infedeltà ti parla !
 Luc. E me consigli ?...
 Rai. Di piegarti al destino.
 Luc. E il giuramento ?...
 Rai. Tu pur vaneggi ! I nuziali voti
 Che il ministro di Dio non benedice ,
 Nè il ciel , nè il mondo riconosce.
 Luc. Ah ! cede

Persuasa la mente...
 Ma sordo alla ragion resiste il core.
 Rai. Vincerlo è forza.
 Luc. Oh sventurato amore !
 Rai. Deh ! t' arrendi , o più sciagure
 Ti sovrastano, infelice...
 Per le tenere mie cure ,
 Per l' estinta genitrice
 Il periglio d' un fratello
 Ti commova , e cangi il cor...
 O la madre nell' avello
 Fremerà per te d' orror.
 Luc. Taci... taci : tu vincesti...
 Rai. Non son tanto snaturata.
 Oh ! qual gioia in me tu desti !
 Oh qual nube hai disgombrata !...
 Al ben de' tuoi , qual vittima
 Offri , Lucia , te stessa ;
 E tanto sacrificio
 Scritto nel ciel sarà.
 Se la pietà degli uomini
 A te non fia concessa ,
 V' è un Dio , v' è un Dio , che tergere
 Il pianto tuo saprà.
 Luc. Guidami tu ... tu reggimi ...
 Son fuori di me stessa !...
 Lungo , crudel supplizio
 La vita a me sarà ! (*partono*)

SCENA IV.

Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità , è una porta. Altre porte laterali.
 Enrico , Arturo , Normanno , cavalieri e dame congiunti di Asthon , paggi , Armigeri , abitanti di Lammermoor , e domestici , tutti inoltrandosi dal fondo.

Enr. Nor. e Coro.

Per te d' immenso giubbilo
 Tutto s' avviva intorno ,
 Per te veggiam rinascere
 Della speranza il giorno.
 Qui l' amistà ti guida ,
 Qui ti conduce amor ,
 Qual astro in notte infida ,
 Qual riso nel dolor.

Art. Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella;
Io la farò risorgere
Più fulgida, e più bella.
La man mi porgi Enrico ...
Ti stringi a questo cor.
A te ne vengo amico,
Fratello, e difensor.
Dov' è Lucia?

Enr. Qui giungere
Or la vedrem... Se in lei
Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dei.
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta ...

Art. M'è noto. — Or solvi un dubbio:
Fama suonò, ch' Edgardo
Sovr' essa temerario
Alzare osò lo sguardo ...
Enr. È ver... quel folle ardia ...
Nor. Coro S' avanza a te Lucia.

SCENA V.

Lucia, Alisa, Raimondo e detti.

Enr. *(Presentando Arturo a Lucia)*
Ecco il tuo sposo ...
(Lucia fa un movimento come per retrocedere)
Incauta! ...

Perder mi vuoi? *(Sommessamente a Lucia)*
(Gran Dio.)

Luc.
Art. Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio ...

Enr. *(Accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole Arturo.)*
Omai si compia il rito.

T' appressa. *(ad Arturo)*
Art. Oh dolce invito!

(Avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma, intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino)

Luc. *(Io vado al sacrificio!...)*

Rai. *(Reggi buon Dio l'afflitta.)*

Enr. Non esitar. *(Piano a Lucia, e scagliandole furtive, e tremende occhiate)*

Luc. Me misera!... *(Piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, segna l'atto.)*
La mia condanna ho scritta.)

Enr. *(Respiro!)*

Luc. *(Io gelo ed ardo!...)*
(Io manco!...) *(Si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persone, che indarno trattenuta, si avanza precipitosa.)*
Tutti Qual fragor!... *(La porta si spalanca)*
Chi giunge!

SCENA VI.

Edgardo, alcuni servi e detti.

Edg. Edgardo. *(Con voce ed atteggiamento terribile. Egli è avvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore.)*

Gli altri Edgardo!...

Luc. Oh fulmine!... *(Cade tramortita.)*

Gli altri Oh terrore!... *(Lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame solleva Lucia, e l'adagia sur una seggiola)*

Enr. *(Chi trattiene il mio furore,*
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
È mio petto un grido sorse!
Nel mio sangue! io l'ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!...
Ahi! che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)

Egd. *(Chi mi frena in tal momento?...)*
Chi troncò dell'ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!...
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!...
Io son vinto... son commosso...
T'amo ingrata, t'amo ancor!

Luc. *(Io sperai che a me la vita (Riavendosi)*
Tronca avesse il mio spavento...
Ma la morte non m'aita...
Vivo ancor per mio tormento! —
Da'miei lumi cadde il velo...
Mi tradi la terra e il cielo!
Vorrei pianger, ma non posso...
Ah! mi manca il pianto ancor!)

Art. Raim. Ali. Norm. Coro
(Qual terribile momento!...)
Più formar non so parole!...
Densa nube di spavento
Par che copra i rai del sole! —

Come rosa inaridita
Ella sta fra morte e vita!...
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor.) —

Enr. Art. Nor. Cavaliere

T' allontana, sciagurato...
O il tuo sangue fia versato ...

(Scagliandosi con le spade denudate contro Ed.)

Edg. (Traendo anch' egli la spada.)
Morirò, ma insieme col mio
Altro sangue scorrerà.

Rai. (Mettendosi in mezzo alle parti avversarie, ed in tuono autorevole.)

Rispettate, o voi, di Dio
La tremenda maestà.
In suo nome io vel comando;
Deponete l'ira e il brando.
Pace pace... egli abborrisce
L'omicida, e scritto sta:
Chi di ferro altrui ferisce,
Pur di ferro perirà.

(Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.)
Enr. facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso.

Ravenwood in queste porte
Chi ti guida?

Edg. (altero) La mia sorte,
Il mio dritto ... sì, Lucia
La sua fede a me giurò.

Rai. Questo amor per sempre oblia:
Ella è d' altri! ...

Edg. D' altri! ... ah! no.

Rai. Mira. *(Gli presenta il contratto nuziale.)*
Edg. (dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Luc.)

Tremi! ... ti confondi!
Son tue cifre? *(Mostrando la di lei firma.)*
A me rispondi:

Son tue cifre? *(con più forza)*

Luc. Sì... *(Con voce somigliante ad un gemito.)*

Edg. (soffocando la sua collera.) Rispondi.
Il tuo pegno, infido cor. *(Le rende il di lei anello)*
Il mio dammi.

Luc. Almen...

Edg. Lo rendi.

(Lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento.)

Hai tradito il cielo, e amore!
(Sciogliendo il freno del represso sdegna getta l'anello, e lo calp.)

Maledetto sia l'istante
Che di te mi rese amante...
Stirpe iniqua... abbinata
Io dovea da te fuggir!...
Ah! di Dio la mano irata
Ti disperda...

Enr. Art. Nor. Cavaliere
Insano ardir! ...

Esci, fuggi il furor che ^{mi} _{ne} accende

Solo un punto i suoi colpi sospende...
Ma frà poco più atroce, più fiero
Sul tuo capo abborrito cadrà...
Sì, la macchia d'oltraggio sì nero
Col tuo sangue lavata sarà.

Edg. (gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici.)
Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio d'un core tradito...
Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l'empia sarà!...
Calpestando l'esangue mia spoglia
All'altare più lieta ne andrà!

Luc. (cadendo in ginocchio.)

Dio lo salva... in sì fiero momento
D'una misera ascolta l'accento...
È la prece d'immenso dolore
Che più in terra speranza non ha...
È l'estrema domanda del core,
Che sul labbro spirando mi sta!

Rai. Ali. Dame.

Infelice, t'invola... t'affretta... *(Ad Edgardo)*
I tuoi giorni... il suo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento.

Tutto è lieve alla eterna pietà.
Quante volte ad un solo tormento
Mille gioie succeder non fa!

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)

Fine del primo atto, della parte seconda.

PARTE SECONDA

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spogliata d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: è essa fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero: lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

Edgardo.

Edg. è seduto presso la tavola, immerso ne'suoi malinconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardaado a traverso delle finestre.

Orrida è questa notte

Come il destino mio! (*) Sì, tuona o cielo...

(*) (*Scoppia un fulmine*)

Imperversate o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...

Io non m'inganno! scapitar d'appresso

Odo un destrier! — s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minaccie e l'ire

Chi pote a me venirne?

SCENA II.

Enrico, e detto.

Enr. Io.

(*Gettando il mantello, in cui era involuppato*)

Edg. Qual ardir!...

Asthor!

Enr. Sì.

Edg. Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

Enr. Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

Edg. Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira!

Il torren per te qui trema!...

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitare.

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

Enr. (con gioja feroce) Fu condotta al sacro rito.

Quindi al talamo Lucia.

Edg. (Ei più squarcia il cor ferito!...

Oh tormento!... oh gelosia!)

Enr. Di letizia il mio soggiorno.

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Qui mi trassi... in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor;

E il furor degli elementi

Rispondeva al mio furor!

Edg. Da me che brami? (*con altera impazienza*)

Enr. Ascoltami:

Onde punir l'offesa,

De' miei la spada vindice

Pende su te sospesa...

Ch' altri ti spenga? Ah! mai...

Chi dee svenarti il sai!

Edg. So che al paterno cenere

Giurai strapparti il core.

Tu!...

Enr. Quando! (*con nobile sdegno*)

Edg. Al primo sorgere

Del mattutino albore.

Edg. Ove?

Enr. Fra l'urne gelide

Dei Ravenswood.

Edg. Verrò.

Enr. Ivi a restar preparati.

Edg. Ivi... t'ucciderò.

a 2. O sole, più rapido a sorgere t'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara — l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr' alme atroce governo

Gridando vendetta, lo spirito d'Averno...

(*L'oragano è al colmo*)

Del tuono che mugge — del nembro che rugge

Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

(*Enrico parte: Edgardo si ritira.*)

SCENA III.

Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti del castello di Lammemoor. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalierisfavillanti di gioja, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente

Coro

Di vivo giubbilo

S' innalzi un grido :
Corra di Scozia
Per ogni lido ;
E avverta i perfidi
Nostri nemici,
Che più terribili,
Che più felici
Ne rende l' aura
D' alto favor ;
Ch' a noi sorridono
Le stelle ancor.

SCENA IV.

Raimondo, Normanno e detti.

(*Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente.*)

Rai. (*Trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti.*)

Cessi... ah cessi quel contento...

Coro Sei cosperso di pallore !...
Ciel ! che rechi ?

Rai. Un fiero evento !

Coro Tu ne agghiacci di terrore !

Rai. (*Accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro.*)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,
Un lamento un grido uscì,
Come d'uom vicino a morte !
Corsi ratto in quelle mura...
Ahi ! terribile sciagura !
Steso Arturo al suol giaceva
Muto freddo insanguinato !...
E Lucia l' acciar stringeva,
Che fu già del trucidato !...

(*Tutti inorridiscono.*)

Ella in me le luci affisse...
« Il mio sposo ov'è » mi disse :
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenò !

Infelice ! della mente
La virtude a lei mancò !

Tutti Oh ! qual funesto avvenimento !...
Tutti ne ingombra cupo spavento !
Notte, ricopri la rìa sventura
Col tenebroso tuo denso vel.

Ah ! quella destra di sangue impura
L' ira non chiami su noi del ciel.
Rai. Eccola !

SCENA V.

Lucia, Alisa e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste; ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.)
Coro (Oh giusto cielo !

Par dalla tomba uscita !

Luc. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce !... Ah ! quella voce
M' è qui nel cor discesa !...

Edgardo : io ti son resa :

Fuggita io son da' tuoi nemici... — Un gelo

Mi serpeggia nel sen !... trema ogni fibra !...

Vacilla il piè !... Presso la fonte meco

T' assidi alquanto.. Ahimè !... sorge il tremendo
Fantasma e ne separa !

Qui ricovriamci, *Edgardo*, a piè dell' ara...

Sparsa è di rose !... Un' armonia celeste

Di' non ascolti ? — Ah l' inno

Suona di nozze !... Il rito

Per noi, per noi s' appresta !... Oh me felice !

Oh gioja che si sente, e non si dice !

Ardon gl' incensi... splendono

Le sacre faci intorno !...

Ecco il ministro ! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno !

Alfin son tua, sei mio !

A me ti doua un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà !

Rai. Ali. e Coro.

In sì tremendo stato ,

Di lei , signor , pietà. (*sporgendo le mani al cielo*)

Rai. S' avanza Enrico !...

SCENA VI.

Enrico, Normanno e detti.

Enr. (*Accorrendo.*) Ditemi :

Vera è l' atroce scena !

Rai. Vera pur troppo !

Enr. Ah ! perfida !...

Ne avrai con degna pena... (*scagliandosi verso Luc.*)

Rai. Ali. e Coro.

T' arresta... Oh ciel !...

Rai. Non vedi

Lo stato suo?

Luc. Che chiedi?... (*Sempre delirando.*)
Enr. Oh qual pallor! (*fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima ben osservata.*)

Luc. Me misera!...

Rai. Ha la ragion smarrita.

Enr. Gran Dio!...

Rai. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

Luc. Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? — Arturo! —

Ah! non fuggir... Perdono...

Gli altri Qual notte di terror!

Luc. Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. —

Deh! tanto almen t'arresta,

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

È un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto,

Fia bello il ciel per me!

(*Resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa.*)

Rai. Ali. Coro.

Omai frenare il pianto

Possibile non è!

Enr. (*Vita di duol, di pianto*

Serba il rimorso a me!)

Si tragga altrove. Alisa,

Pietoso amico... (*a Rai.*) Ah! voi

La misera vegliate...

(*Alisa e le Dame conducono altrove Lucia.*)

Io più me stesso

In me non trovo!...

(*Parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno.*)

Rai. Delator! gioisci

Dell'opra tua.

Nor. Che parli!

Rai. Sì, dell'incendio che divampa e strugge
 Questa casa infelice hai tu destata
 La primiera favilla.

Nor. Io non credei...

Rai. Tu del versato sangue; empio! tu sei

La ria cagion!... Quel sangue

Al ciel t'accusa, e già la man suprema

Segna la sua sentenza... Or vanne, e trema.

(*Egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato.*)

SCENA VII.

Parte esterna del Castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella; la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood. Albagia.

Edg. Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo

D'una stirpe infelice

Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira

Il breve foco... sul nemico acciario

Abbandonar mi vo'. Per me la vita

È orrendo peso!... l'universo intero

È un deserto per me senza Lucia!...

Di liete faci ancora

Splende il castello! Ah! scarsa

Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!

Mentr'io mi strazio in disperato pianto,

Tu ridi, esulti, accanto

Al felice consorte!

Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...

Una pietosa lacrima

Non scorrerà su quello!...

Fin degli estinti, ah! misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato:

Mai non passarvi, o barbara,

Del tuo consorte a lato...

Rispetta almen le ceneri

Di chi moria per te.

SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor, dal castello, e detto.

Coro

Oh meschina! oh caso orrendo!

Più sperar non giova mai!...

Questo di che sta sorgendo

Tramontar tu non vedrai!

Edg.

Giusto cielo!... Ah! rispondete:

Di chi mai, di chi piangete?

Coro

Di Lucia.

Edg.

Lucia dicesti ! (*Esterrefatto*)

Coro

Si ; la misera sen muore.
 Fur le nozze a lei funeste...
 Di ragion la trasse amore...
 S' avvicina all' ore estreme,
 E te chiede... per te geme...
 Ah ! Lucia ! Lucia !...

Edg.

(*Si ode lo squillo lungo e monotono della campana de' moribondi*)

Coro

Rimbomba

Edg.

Già la squilla in son di morte !
 Ah !... quel suono al cor mi piomba. —
 È decisa la mia sorte !...
 Rivederla ancor vogl' io...
 Rivederla, e poscia... (*Incamminandosi*)

Coro

Oh Dio ! (*Trattenendolo*)

Qual trasporto sconsigliato !...
 Ah ! desisti... ah ! riedi in te...

(*Edgardo si libera a vica forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n' esce Raim-*)

SCENA ULTIMA

Raimondo e detti.

Rai.

Ove corri sventurato ?

Ella in terra più non è.

(*Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell' immenso dolore che non favella. Lungo silenzio.*)

Edg. (*Scuotendosi*)

Tu che a Dio spiegasti l' ali .

O bell' alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata...

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah ! se l' ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra ,

Ne congiunga il Nume in ciel.

(*Trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core.*)

Io ti seguo ...

(*Tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo.*)

Rai.

Forsennato !...

Coro

Che facesti !...

Rai. Coro

Quale orror !

Coro

Ahi tremendo !... ahi crudo fato !...

Rai.

Dio, perdona un tanto error.

(*Prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano :
 Edgardo spira*)

FINE.

